



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 12

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE
CONNESSE AL BILANCIO IDRICO COMPLESSIVO DEL BACINO
DEL PO

106^a seduta: martedì 18 settembre 2007

Presidenza del presidente SODANO

I N D I C E

Audizione di rappresentanti del Consorzio di bonifica Sud Ovest di Mantova, del Consorzio di bonifica Alta e Media pianura mantovana, del Consorzio di bonifica Colli Morenici e del Consorzio di bonifica Fossa di Pozzolo

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 7 e <i>passim</i>	ANSELMI	Pag. 4, 6, 9 e <i>passim</i>
CONFALONIERI (RC-SE)	9	LORENZI	4, 8, 9 e <i>passim</i>
* MOLINARI (Aut.)	7, 8, 9	* MARTUCCELLI	11, 13
SCOTTI (FI)	10		
MONGIELLO (Ulivo)	13		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Intervengono il dottor Silvano Baroni, presidente del Consorzio di bonifica Colli Morenici del Garda, il dottor Massimo Lorenzi, presidente del Consorzio di bonifica Fossa Pozzolo di Mantova, il dottor Carlo Anselmi, presidente del Consorzio di bonifica Alta e Media Pianura mantovana, il dottor Filippo Botti, presidente del Consorzio Sud Ovest Mantova, accompagnati dall'avvocato Annamaria Martuccelli.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti del Consorzio di bonifica Sud Ovest di Mantova, del Consorzio di bonifica Alta e Media pianura mantovana, del Consorzio di bonifica Colli Morenici e del Consorzio di bonifica Fossa di Pozzolo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche connesse al bilancio idrico complessivo del bacino del Po, sospesa nella seduta del 16 maggio.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Questa è la prima seduta dopo la pausa estiva. Colgo pertanto tale occasione per augurare a tutti, ai senatori, alle senatrici e ai nostri valenti collaboratori, buon lavoro.

È oggi in programma l'audizione di rappresentanti del Consorzio di bonifica Sud Ovest di Mantova, del Consorzio di bonifica Alta e Media pianura mantovana, del Consorzio di bonifica Colli Morenici e del Consorzio di bonifica Fossa di Pozzolo, che ringrazio per aver accettato il nostro invito. Ricordo che sono stati già auditi nella seduta del 2 maggio 2007.

Abbiamo deciso di accelerare i lavori di questa indagine conoscitiva sulle problematiche connesse al bilancio idrico del Po, con particolare riguardo alla situazione del lago di Garda. Ricordo che, oltre un ciclo di audizioni, è peraltro previsto un sopralluogo che si svolgerà nelle giornate di giovedì e venerdì per comprendere dagli incontri che avremo con le istituzioni locali quali possono essere le iniziative che il Parlamento può assumere (anche in vista della prossima legge finanziaria) per dare un segnale e manifestare attenzione verso una problematica che, come abbiamo potuto seguire questa estate, ha raggiunto livelli di preoccupazione allarmanti, ancor più rispetto agli anni 2003 e 2006, che avevano presentato delle criticità.

Cedo ora la parola ai nostri ospiti.

ANSELMI. Signor Presidente, consegno una relazione informativa che ripropone in sintesi la situazione di questo anno, tenendo conto che i quattro consorzi confluiscono in un consorzio di secondo grado (quello del Mincio, che rappresenta un po' tutti e a cui partecipano anche altri soggetti).

PRESIDENTE. Ricordo che è già stata svolta un'audizione e che adesso è stata consegnata una relazione informativa. Chiedo allora la cortesia di fare innanzitutto una fotografia dell'attuale situazione, per comprendere se dal 2 maggio ad oggi – poiché vi sono stati impegni ed è stata avviata una serie di incontri – è avvenuto qualcosa di positivo oppure se persistono elementi di criticità su cui si deve intervenire.

LORENZI. A nome del consorzio, ringrazio il Presidente e i senatori per l'invito a partecipare ai lavori della 13^a Commissione. Ci siamo sentiti anche gratificati perché crediamo che i nostri interventi e soprattutto quanto è successo questa estate non sia da sottovalutare.

Desidero far presente innanzitutto che Mantova rappresenta la terza provincia per produzione lorda vendibile agricola in Italia e la prima per produzione lorda vendibile per ettaro.

Tornando all'annata di questo anno, sicuramente eravamo partiti con grandissime difficoltà, ma dopo i primi di giugno queste si sono attenuate in tutte le altre zone d'Italia e soprattutto in Lombardia. Ciò non si è verificato nel nostro comprensorio perché i quattro consorzi attingono l'acqua esclusivamente dal lago di Garda, il cui bacino imbrifero è molto piccolo. In aggiunta non vi sono state precipitazioni a carattere nevoso.

Nella relazione che vi abbiamo consegnato c'è una tabella molto rilevante. Credo che sia importante valutare il fatto che soprattutto negli ultimi anni per una serie di ragioni, come la poca innovazione nel microbacino e l'assenza di pioggia, non è stato possibile portare il lago di Garda a livelli importanti o a livelli che non determinino preoccupazioni per l'agricoltura.

C'è stato un intervento da parte del De Bernardinis (responsabile gestione emergenze per il Dipartimento nazionale della Protezione civile) sui livelli del lago di Garda e sull'utilizzazione, ma questo era già stato – come abbiamo già detto l'altra volta – percorso dai nostri consorzi.

È da sottolineare il fatto – credo unico in Italia – che già da questo anno, da quando abbiamo cominciato ad irrigare, alcuni dei nostri consorzi hanno ridotto l'acqua. Inoltre, una buona parte degli agricoltori ha abbandonato alcuni terreni, per fare in modo che le culture potessero essere portate a termine. Questo è stato possibile grazie a un sacrificio che credo non sia più ripetibile negli anni. Ribadisco il concetto dell'irripetibilità perché questo anno la situazione è stata accettata malvolentieri, tanto che sarà impossibile riproporla nei prossimi anni.

Non abbiamo mai dato importanza alle concessioni nonostante le stesse siano fondamentali per i nostri consorzi. Ciò è dimostrato dal fatto che abbiamo utilizzato solamente il 53 per cento dell'acqua rispetto alle concessioni stesse. Si tratta di un accordo trovato fra i consorzi, tra gli utenti dei consorzi; ciò si è potuto sviluppare anche grazie ad una sintonia, seppur difficile, realizzata con la comunità del Garda e con coloro che utilizzano l'acqua a Nord della diga di Salionze (ovvero gli utilizzatori a monte rispetto a quelli a valle e che sono soprattutto di origine agricola).

É stata un'annata molto difficile. Siamo seriamente preoccupati per quello che potrà succedere. Sono due o tre anni che diciamo che pioverà. Il bacino è molto piccolo e quindi incontriamo enormi difficoltà.

Ribadisco (è stato scritto e lo abbiamo già detto) che non ci sentiamo i migliori agricoltori in Italia, ma siamo tra quelli che hanno potuto realizzare delle opere importanti in agricoltura. Credo che siano pochissime le Province con 8.000 ettari irrigati a scorrimento goccia a goccia e di 1,63 come quantità di acqua utilizzata sull'intera nostra superficie, e sicuramente questo anno è stata anche minore. Allora nulla ci impedisce di riferire ciò che fa l'agricoltura. Vogliamo guardare avanti e vedere quello che possiamo fare assieme alla comunità e agli altri utenti.

C'è un dato impressionante: ieri la diga di Salionze é stata chiusa e passa solo il deflusso per i laghi di Mantova e per il Mincio. Quindi l'agricoltura con circa venti giorni di anticipo ha fatto questa rinuncia e da ieri non deriva una goccia di acqua.

L'anno scorso però il lago di Garda era ad un livello di + 45 centimetri; ieri, quando è stata chiusa la diga era a + 8. Nella relazione leggete + 10, ma ciò dipende dal fatto che é stata stampata venerdì.

La situazione ci preoccupa ed è per questo che chiediamo che la Commissione valuti, assieme agli altri utenti, la capacità e la possibilità di verificare l'apertura della famosa galleria Mori-Torbole in quantità minimale e in forma assolutamente sperimentale. Questa possibilità, che ha il lago di Garda, secondo me va valutata in modo sereno e tranquillo. So che vi sono contestazioni, che sarà difficile, però potrebbe essere adottata in via del tutto sperimentale e con tutte le garanzie che ci devono essere per queste acque, che riteniamo tra le migliori d'Italia e anche un bene europeo, così come lo giudicano gli abitanti della zona lacuale. Per di più, il minimo deflusso vitale del Mincio è importante; c'è da portare al massimo di dieci metri cubi la derivazione invernale. Peraltro, penso che alcuni interventi strutturali importanti possano essere fatti nel tempo: le modifiche sostanziali non possono essere realizzate nell'arco di un anno o sei mesi.

Sicuramente i nostri consorzi si impegnano a realizzare nei prossimi anni il massimo risparmio idrico possibile. A ciò dobbiamo anche poter affiancare un intervento, che in parte c'è già stato, del Ministero dell'agricoltura, per ammodernare le strutture più vetuste. Alcuni consorzi, nati nel 1600 o 1700, hanno ancora tantissimi fossi o tantissime linee di acqua che non sono assolutamente in sintonia con le esigenze attuali. Tale traguardo,

comunque, si può realizzare solamente con un impegno economico importante che non può essere esclusivamente a carico dei consorzi.

Pertanto, se la Commissione ha intenzione di verificare la situazione *in loco*, vorremmo poter partecipare ad un eventuale incontro per riflettere in modo sereno su alcune questioni e valutare anche la necessità di adottare in futuro importanti strategie e modifiche strutturali che comporteranno certamente un intervento economico significativo.

Siamo consci di tale necessità e siamo disponibili a collaborare insieme ad altri enti. L'abbiamo fatto anche quest'anno e la dimostrazione è che abbiamo utilizzato una quantità d'acqua assolutamente minimale. Siamo tuttavia preoccupati perché dal prossimo anno sarà difficile poter realizzare una turnazione: la gestione dell'acqua è diventata difficile anche per i consorzi.

ANSELMI. Sebbene il dottor Lorenzi abbia praticamente illustrato le problematiche principali, vorrei fare alcune considerazioni sulla prossima stagione. In una tabella della relazione che abbiamo distribuito si rileva che l'innalzamento medio invernale del Lago di Garda nella stagione 2006-2007 è stato di soli 17 centimetri, che equivale a niente. Ha raggiunto i 20 centimetri a giugno quando è piovuto molto in una settimana. Il nostro auspicio è di non avere un altro inverno come questo, altrimenti credo che fin da subito si dovrà dichiarare lo stato di emergenza idrica ed invitare ad abbandonare molte colture con le conseguenze che tutti possiamo immaginare.

Spesso sui giornali si legge che occorre cambiare le colture e convincere gli agricoltori a dedicarsi a quelle che hanno meno bisogno di acqua. La mia risposta è che le colture le decide il mercato, dal momento che un agricoltore non si dedicherà mai ad una coltura che non sia redditizia.

In questi giorni il mercato sembra impazzito verso il granturco; sostanzialmente risulta avere un valore doppio rispetto all'anno scorso. A fronte di ciò immaginiamo cosa potrà accadere il prossimo anno al momento della semina: tutti semineranno granturco, che tra l'altro vuole molta acqua.

Questo aumento dipende in primo luogo dal fatto che per la siccità, di cui non abbiamo sofferto soltanto noi – anche nei Paesi dell'Est granturco e grano non sono stati prodotti – e, in secondo luogo, anche per gli incentivi del Governo, dal fatto che stanno nascendo una serie di impianti di biomasse che dovranno utilizzare un 30-35 per cento di granturco. Alcuni di questi impianti di biomasse che produrranno energia stanno già per entrare in funzione quest'anno, altri dal prossimo anno; ciò significa che occorrerà produrre centinaia di migliaia di ettari di granturco. Allora è necessario contemperare i vari aspetti.

Dobbiamo riuscire ad innalzare in qualche modo – abbiamo avanzato una proposta a livello sperimentale con tutte le garanzie necessarie – il livello del Lago di Garda per portarlo almeno ad un metro. In questo modo, anche grazie alle esperienze maturate quest'anno e ad alcuni necessari interventi, riusciremo a gestire meglio la situazione salvando le col-

ture e al contempo l'attività economica legata al turismo che rappresenta uno dei settori più importanti del nostro Paese. È attorno a queste problematiche che dobbiamo ragionare. Pensare di convincere gli agricoltori a dedicarsi a colture che non hanno bisogno di acqua è molto difficile e la decisione non potrà che essere quella di abbandonare l'agricoltura.

PRESIDENTE. Da agronomo le dico che non è sempre così: si può trovare un equilibrio.

MOLINARI (*Aut.*). Desidero ringraziare i nostri ospiti perché in vista della verifica *in loco*, le informazioni che ci hanno fornite oggi sono molto preziose per inquadrare le varie problematiche. Sono state confermate talune indicazioni che ci erano state date nel corso dell'audizione di maggio. E' trascorsa una nuova stagione estiva ed i risultati sono esattamente quelli forniti quest'oggi: alle 8 di ieri mattina il lago faceva registrare un'altezza idrometrica di 6,8 centimetri, con portata di 35 metri cubi al secondo e un flusso pari a 23. Di questo passo è abbastanza evidente cosa potrà accadere. Purtroppo con questi dati il primo ottobre si arriverà al massimo ad un'altezza idrometrica di 10 centimetri.

Ciò che preoccupa, da questo punto di vista, è la previsione della stagione invernale che non ci consente di sperare in bene per la data fatidica del 31 marzo, se le cose andranno come negli ultimi anni. Ciò che, quindi, la tabella allegata alle relazioni vuole dimostrare è estremamente chiaro.

È importante che i nostri interlocutori sappiano che, a parte il sopralluogo alla diga di Salionze per constatare *de visu* la situazione, stiamo per incontrare i rappresentanti delle due Regioni e della Provincia autonoma per conoscere la loro disponibilità al fine di dare risposte che vadano nel senso che avete qui ricordato. Non so se si tratta di cambiare tipo di colture, ma certamente si tratterà di cambiare talune modalità secondo quanto da voi detto lo scorso 2 maggio.

Da questo punto di vista notiamo una certa difficoltà. Proprio la dottoressa Martuccelli la volta scorsa ha detto che se i soggetti protagonisti a livello locale andassero oltre i semplici incontri e siglassero qualche protocollo di intesa la situazione potrebbe migliorare, soprattutto in considerazione del fatto che quest'anno siete arrivati ad un utilizzo del 53 per cento rispetto alla massima concessione consentita. Ciò significa che vi state autoregolamentando attraverso le turnazioni, sacrificando in qualche modo determinate fette di produzione.

D'altro lato il fatto di arrivare al limite stagionale, sia agricolo che turistico, così «tirati» ci induce a parlare di emergenza per il prossimo anno. È inutile pensare di poter fare altre valutazioni. Quindi le questioni che porremo alle Regioni saranno due: come affrontare l'emergenza singola e come affrontare l'elemento di sistema verificando, per esempio, chi, come e quando possa provvedere ai finanziamenti di cui avete bisogno per realizzare i progetti dei quali parlate nella relazione, finanziamenti richiesti ma non ancora accordati. Non ho capito se tra questi vi sia anche

quello per il canale di collegamento che permetterebbe di poter utilizzare i reflui del depuratore di cui avete parlato la volta scorsa.

LORENZI. Non c'è perché non è di competenza del sistema bonifiche. Noi lo abbiamo indicato come un sistema parallelo a quello di gestione.

MOLINARI (Aut). Comunque, dovendo incontrare questi livelli istituzionali e intendendo come Commissione, per volontà del Presidente, impostare una relazione per il Governo che consenta di proporre allo stesso un atteggiamento positivo e per certi versi autoritativo nei confronti dei livelli istituzionali locali affinché addivengano, sia nei confronti dell'emergenza che delle infrastrutture, ad alcune scelte condivise, la domanda che vi rivolgo è se vengono confermate le tipologie di intervento che, parzialmente oggi e in parte lo scorso 2 maggio, ci avete indicato. Mi chiedo altresì se i soggetti chiamati a concorrere ai finanziamenti necessari siano individuabili nelle Regioni e nella Provincia autonoma. D'altra parte bisogna tener presente che qui si parla non solo delle opere di cui fate l'elenco ma anche di opere che riguardano soggetti diversi da voi. La stessa richiesta di apertura della galleria Adige-Garda coinvolge altri soggetti. Del resto, mi piacerebbe che qualcuno verificasse quella opzione, della quale non conosco la fattibilità, e che pure voi la scorsa volta ci avete indicato, che potrebbe essere un'efficace alternativa all'apertura della galleria Adige-Garda se ci venissero dimostrati i rischi che sono stati individuati a monte del lago di Garda. Quando il fiume Adige è in piena produce dei danni se viene immesso nel Garda, ma di fronte ad un'emergenza per la città di Verona non ci sono alternative; quando non è in piena, poiché attraversa comunque le zone produttive dell'Alto Adige e del Trentino, potrebbe immettere elementi non positivi per l'ambiente.

Ad ogni modo, questo è un dibattito che si può affrontare. Quella alla quale ho accennato è un'osservazione che è stata fatta alla vostra proposta avanzata in sede di Provincia autonoma di Trento, ma non è un'acquisizione definitiva; la vostra richiesta – se non sbaglio – è di operare in alcuni momenti dell'anno, fino ad una certa portata e ad una determinata condizione di tenuta del fiume Adige.

Un'altra proposta che è stata fatta in questa sede, in relazione alla quale abbiamo acquisito in maniera del tutto informale e generica la dichiarazione di fattibilità dell'autorità di bacino dell'Adige, è di utilizzare un canale di collegamento nella parte pianeggiante, che avrebbe comunque la funzione di scolmatore del fiume Adige in determinate condizioni, ma che potrebbe regolare meglio i rapporti di utilizzo della risorsa idrica tra i vostri consorzi e quelli della piana veronese. Si tratta di una proposta che a nostro avviso dovrebbe essere posta all'attenzione delle due Regioni, così come quella di cui ho parlato prima deve essere posta nuovamente all'attenzione della Provincia autonoma.

Il grande lavoro che ci avete illustrato in questa sede (che la volta scorsa avete elencato in via generica), rispetto alle trasformazioni, corre-

zioni e modifiche delle strutture dovrebbe essere portato all'attenzione anche delle Regioni di riferimento. Dobbiamo forse fare una forzatura ed inserire tali argomenti come richiesta di intervento da parte dello Stato?

In conclusione, mi sembra che abbiate confermato alla Commissione il fatto che quest'anno l'utilizzo delle acque del Garda è stato destinato sostanzialmente a fini agricoli. Domani è prevista l'audizione dei rappresentanti dell'ENEL; abbiamo l'impressione che non ci sia stato un utilizzo delle acque a fini delle centrali termoelettriche sul Po.

ANSELMI. Il Garda è sempre stato escluso da questo tipo di ragionamento.

MOLINARI (Aut). Quindi, possiamo dire che l'acqua questa estate è stata utilizzata tutta a fini agricoli.

LORENZI. Mi permetto di fare una precisazione sull'utilizzo magari non chiaro del 53 per cento del deflusso. Teniamo sempre presente che c'è una percentuale sufficientemente alta che va direttamente nel Mincio e ai laghi di Mantova, che altrimenti rimarrebbero asciutti.

MOLINARI (Aut). Questo aspetto è stato chiarito la volta scorsa.

CONFALONIERI (RC-SE). Signor Presidente, vorrei riprendere le osservazioni fatte dal senatore Molinari, dal momento che, come i nostri ospiti avranno compreso, la nostra Commissione è interessata a richiamare l'attenzione del Governo su misure praticabili. Soprattutto, siamo convinti del fatto che esistono diritti che vanno salvaguardati: dal diritto di irrigare i campi per ragioni agricole, al diritto al turismo, al diritto di mantenere una condizione non alterata.

Già la volta scorsa si diceva – non l'avete detto voi, quindi la mia non è una critica – che dovremmo smettere di affidarci alla speranza per cambiare una situazione. Spesso la speranza è l'ultima dea, però mi sembra che la tendenza sia purtroppo un'altra: bisogna mettere in campo una serie di azioni che, prendendo atto dei mutamenti climatici i cui effetti sono a tutti noti, possano salvaguardare chi lavora e produce nella pianura padana – in questo caso voi rappresentate i consorzi mantovani – chi vive vicino al lago di Garda e dipende da esso anche economicamente, oltre a custodire una condizione di straordinaria bellezza.

Da questo punto di vista vorrei essere aiutato a comprendere meglio la situazione, se vogliamo evitare anche un domani le messe cantate che su questi argomenti sono sempre abbastanza stonate. So che, per esempio, la Regione Lombardia ci tiene ad avere rapporti importanti con una delle realtà più produttive e importanti della Regione stessa. D'altra parte, come anche il senatore Molinari ha ribadito molto bene, e come voi peraltro avete scritto, stiamo parlando di una condizione che non è nata oggi; già a maggio, durante la precedente audizione, la situazione era evidente, ma derivava anche dagli anni precedenti.

Alla luce di ciò, quando incontreremo i rappresentanti della Regione Lombardia proporremo che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Chiederemo al Ministero e al Governo, così come abbiamo fatto per la Valtellina, ottenendo risultati assolutamente positivi, di fare la propria parte, per garantire un tavolo capace di evitare che tutte le volte ci si trovi in questa condizione. È necessario intervenire a monte e a valle per determinare quelle situazioni strutturali che aiutino perlomeno a continuare l'opera che si sta portando avanti nelle condizioni date, sapendo che voi vi siete impegnati – 8.000 ettari non sono pochi – a cambiare anche le modalità di intervento per irrigare. Ognuno deve fare la propria parte.

Lungi dal voler porre una domanda capziosa, vorrei sapere quali risposte vi hanno dato al riguardo la Regione Lombardia e le altre Regioni. Mi sarei infatti aspettato che in questi mesi dagli enti locali e dai livelli istituzionali arrivasse al Governo centrale la richiesta di farsi carico di un problema come questo: le Regioni – quindi non stiamo parlando di un unico colore politico – si sono fatte carico loro stesse della questione però non arrivano a risolvere tutti i problemi. Da questo punto di vista non si è mosso nulla.

Allora, vorrei comprendere se esiste già un percorso che avete avviato in questa direzione (sono una persona che vuole ragionare su fatti possibili). Quello in esame è un problema serio ed è importante: tutti i diritti devono essere salvaguardati. Mi interessa sapere se in questo senso sia stato già avviato un percorso e in tal caso quali siano i rapporti con gli enti locali, nello specifico con la Lombardia, l'Emilia Romagna, le altre Regioni confinanti e con la Provincia autonoma di Trento. Credo che le vostre considerazioni al riguardo risulteranno estremamente utili, consentendoci di interloquire più consapevolmente con i suddetti livelli istituzionali.

SCOTTI (*FI*). Signor Presidente, desidero svolgere solo alcune brevi considerazioni.

Scorrendo velocemente la documentazione che i nostri ospiti hanno consegnato agli atti e i dati in essa contenuti, mi sembra di poter affermare che la situazione ivi descritta risulta assai meno drammatica di quella della Valtellina (che abbiamo avuto modo di esaminare qualche tempo fa) e, oltretutto, testimoni l'elevata capacità di gestione delle risorse idriche disponibili dimostrata dai consorzi del mantovano e per questo ci complimentiamo.

Al di là della vostra collocazione politica, il dato che desta il mio interesse è quello tecnico. Torno a ribadire che sotto questo profilo, quindi sul piano gestionale, i livelli raggiunti sono veramente notevoli, considerato che secondo quanto da voi riferitoci è stato utilizzato solo il 53 per cento delle risorse idriche e per di più che alcuni agricoltori hanno addirittura rinunciato a dedicarsi ad un certo tipo di colture per favorirne altre più utili e confacenti. Ciò peraltro dimostra la vostra grande capacità di concertazione sul territorio della quale non posso che compiacermi.

Non entrerò nel merito dei dati numerici forniti ed aggiungo di condividere quanto osservato sia da voi che dai colleghi che mi hanno preceduto in ordine alla possibilità di usufruire di aiuti e di finanziamenti statali.

Ciò premesso, permettetemi – come si suol dire – di togliermi un sassolino dalla scarpa, rivolgendo qualche rilievo critico nei confronti della politica portata avanti dai Verdi. Mi chiedo, ad esempio, se incrementare per motivi di mercato – del tutto legittimi – la coltivazione del mais (che richiede l'utilizzo di molta acqua), per produrre biomasse da destinare non a prioritari fini alimentari, ma da impiegare come combustibili in sostituzione del carbone, al di là dei finanziamenti effettuati per incrementare questo tipo di coltivazioni, produca poi tutti questi vantaggi in termini di bilancio energetico.

Bisogna infatti tenere presente che a livello europeo nell'ambito delle biomasse sono ricompresi i rifiuti solidi urbani, tanto che quando al loro interno un certo tipo di contenuto supera il 45 per cento vengono considerati come energie rinnovabili. Credo che la scelta di puntare sulla energia da biomasse rientri tra quelle effettuate dal Governo in campo energetico che, stando a notizie di stampa, farebbero presagire nel prossimo futuro rischi di *blackout* energetici data la loro irrilevanza rispetto alla necessità di energia.

Mi rivolgo infine al Presidente per un chiarimento. Nell'elenco delle audizioni previste nell'ambito del sopralluogo che la Commissione svolgerà sul lago di Garda, e a cui purtroppo non potrò partecipare, non mi sembra sia menzionata quella dell'amico Aventino Frau, presidente della Comunità del Garda, il che sorprende visto il ruolo da lui svolto. Vorrei avere qualche delucidazione al riguardo.

PRESIDENTE. Abbiamo già avuto modo di ascoltare il presidente Frau qui in Commissione. Ovviamente ai fini di una maggiore completezza e se ve ne saranno le condizioni, potremo ascoltarlo anche in occasione del sopralluogo.

Se mi è consentito vorrei anch'io porre una domanda ai nostri ospiti.

In base a dati ufficiali mi risulta che sui 190 consorzi di bonifica esistenti in Italia solo 10 contabilizzano il reale consumo di risorse idriche. Da parte delle aziende agricole il pagamento generalmente avviene sulla base di una tariffa forfettaria, e non quindi non dei consumi effettivi; quest'ultima modalità invece viene considerata come un possibile incentivo a ridurre i consumi idrici. Pertanto vorrei avere dei ragguagli riguardo al sistema tariffario applicato dai consorzi del mantovano.

MARTUCCELLI. In rappresentanza della Associazione nazionale bonifiche desidero in primo luogo ringraziare il Presidente e la Commissione per l'attenzione rivolta alle problematiche che interessano il lago di Garda.

Ritengo che l'audizione odierna rivesta un particolare significato posto che ha luogo all'indomani della conclusione dei lavori della Conferenza nazionale sui cambiamenti climatici svoltasi nei giorni scorsi a Roma. In quella sede, al di là delle contestazioni sui dati nel cui merito

non entrerà, si è giunti alla importante conclusione secondo cui gli effetti più negativi e preoccupanti dei cambiamenti climatici sarebbero maggiormente riscontrabili nel settore dell'agricoltura e del turismo, due settori che interessano direttamente il lago di Garda.

Sempre in quella occasione si è parlato di mitigazione dei danni, aspetto che però attiene al problema dei gas serra che non rientra tra quelli di nostro diretto interesse, e di adattamento ai cambiamenti climatici. Personalmente sono dell'avviso che il lago di Garda rappresenti uno di quei casi emblematici in cui si richiede un'azione di adattamento al cambiamento climatico.

Nell'ambito dei famosi 13 punti che sono stati fissati dalla suddetta Conferenza, vengono indicati espressamente anche alcuni interventi infrastrutturali da attuare. Da questo punto di vista ritengo che le ipotesi di intervento illustrate dai consorzi rientrino per l'appunto nell'ambito delle azioni di adattamento ai cambiamenti climatici.

Nel corso della Conferenza è stata altresì sottolineata la necessità di addivenire ad una maggiore efficienza dei sistemi. Sotto questo profilo credo che i dati oggi forniti dai consorzi di bonifica del mantovano testimonino quanto è stato realizzato in termini di gestione ai fini del miglioramento dell'efficienza; quelli che vengono proposti sono infatti tutti interventi tesi ad un più efficace utilizzo dei sistemi irrigui e quindi – lo ripeto – volti a migliorarne l'efficienza.

Nell'ambito delle iniziative proposte si individuano sostanzialmente due percorsi: uno di tipo infrastrutturale con il quale si intende intervenire direttamente sull'apporto della risorsa idrica, e un altro che mira invece all'efficienza dei sistemi, con cui si fornisce una risposta anche alle esigenze di risparmio e di adattamento ai cambiamenti climatici.

Dopo questa breve premessa di carattere generale, passo ora a rispondere ad alcune delle domande che sono state formulate. Riguardo alla questione posta dal Presidente che ha sottolineato come su 190 consorzi di bonifica esistenti in Italia solo 10 determinino il contributo irriguo in base al consumo effettivo di acqua, va a mio avviso segnalato un dato importante. Laddove i sistemi irrigui collettivi gestiti dai consorzi derivano dall'esistenza di dighe e quindi dove l'acqua viene prelevata dal serbatoio, è possibile istituire una tariffa che tenga conto sia del consumo d'acqua, sia delle spese per opere di manutenzione; conseguentemente nell'ambito della suddetta tariffa si distingue una parte fissa da una variabile.

Debbo anche aggiungere che nell'ambito di questi sistemi i consorzi hanno compiuto dei notevoli passi avanti. Ad esempio, nella zona della Capitanata e in genere nel Tavoliere, l'acqua viene erogata attraverso l'utilizzo di particolari strumenti tecnici. Sono state installate delle colonnine all'interno delle quali l'agricoltore inserisce la propria carta di credito con la quale libera il quantitativo d'acqua di cui intende fruire e per il quale paga una certa quota; ovviamente se il quantitativo di acqua richiesto è maggiore si è tenuti a versare una somma più elevata. Lo stesso avviene a Salerno nella zona del Destra Sele, dove addirittura si è trovato un si-

stema misto (satellitare e attraverso la carta di credito). Evoluzioni quindi ve ne sono state.

MONGIELLO (*Ulivo*). Manca solo l'acqua!

MARTUCCELLI. Laddove manca l'acqua, certo non se ne può dare.

Nel caso di sistemi di irrigazione collettiva diversi, cioè di irrigazione collettiva attraverso i canali a scorrimento, il meccanismo determinante il contributo irriguo è diverso perchè è diverso il metodo di distribuzione: vi sono peraltro strumenti tecnici, denominati piani di classifica, che individuano indici di intensità delle opere, di assorbimento dei terreni e di carattere economico, dal *mix* dei quali si determina il contributo irriguo per ettaro. Ciò perché in un sistema a scorrimento è impossibile inserire l'utilizzo della carta di credito.

Si tratta quindi di sistemi diversi, che però arrivano al risultato di far pagare all'agricoltore il beneficio che riceve dall'utilizzo dell'acqua (mi riferisco, in modo particolare, al sistema per l'irrigazione a scorrimento).

Ritengo molto importante il fatto che i consorzi per legge (sia per legge nazionale che per leggi regionali) siano tutti dotati di uno strumento tecnico, che si chiama piano di classifica ed è approvato dalle Regioni, che individua gli indici di beneficio, attraverso una serie di indici di vario tipo tra di loro correlati.

Non dobbiamo poi dimenticare, peraltro, che tutte le irrigazioni a scorrimento del nostro Paese, al di là dell'utilità per gli agricoltori, arrecano un beneficio generale alle falde. Infatti l'irrigazione a scorrimento determina una ricarica delle falde sotterranee che in determinati punti si è riusciti, con i modelli più moderni, a quantificare. Anche questo è un dato importante, come pure l'apporto positivo che l'acqua che scorre dà al paesaggio (evitando la desertificazione); indubbiamente, anche questo è un elemento di cui dobbiamo tener conto.

PRESIDENTE. Non possiamo però parlare di un mondo che non c'è più. L'idea del paesaggio davanti ad un calo delle precipitazioni e della disponibilità idrica è un elemento che non ha valore e può addirittura diventare un disvalore. Con l'irrigazione a scorrimento poi, purtroppo, le falde non si arricchiscono o non recuperano solo l'acqua, ma anche tutti i sali che abbiamo immesso insieme ai fitofarmaci. Stiamo quindi attenti ad un elemento che può aggravare il sistema delle nostre falde.

Vorrei sapere se nel caso dei bacini dei vostri consorzi, nei 6.000 ettari che sono ad impianti a goccia, può essere inserito il contatore.

LORENZI. Signor Presidente, mi permetta anzitutto di contraddirla su un punto: vi è una zona collinare particolarmente importante, subito a sud del lago, ossia il consorzio dei Colli Morenici, dove negli anni Venti c'erano le cavallette e le oche che mangiavano le cavallette, nient'altro. E' stata portata l'acqua attraverso un sistema di pompaggio e l'irrigazione all'agricoltore di quella zona mediamente costa 300 euro ad ettaro. Ebbene,

credo che quella zona oggi debba essere visitata: sono cambiati radicalmente il paesaggio, nonché la situazione di quattro o cinque Comuni e ciò è dovuto all'apporto dell'irrigazione.

Il beneficio che conseguono gli agricoltori dall'utilizzo dell'acqua viene determinato dal piano di classifica, richiamato dall'avvocato Martuccelli, e comporta un costo che va da 50 a 150 euro ad ettaro, anche per chi irriga a scorrimento, per arrivare a punte di 300 euro ad ettaro, laddove l'acqua è forzata ed è portata in alto attraverso pompe. Ritengo pertanto che gli agricoltori sostengano un costo importante, che quest'anno è aumentato perché sono stati tralasciati dei terreni fin dall'inizio per i problemi che avevamo.

Si tratta di una situazione da valutare *in loco*, anche perché – e con l'occasione rispondo alle osservazioni sollevate – siamo consorzi di irrigazione che operano in Lombardia, ma attraverso un sistema che si deve collegare con le Regioni Veneto e Trentino-Alto Adige. Incontriamo quindi una serie di difficoltà nel sostenere i rapporti con tutti gli enti interessati: tre Regioni, due ex magistrati, l'AIPO Lombardia che è completamente autonomo dall'AIPO Adige e via dicendo. Collegare in via del tutto informale la provincia di Verona con la Regione Veneto o la provincia di Brescia con la Regione Lombardia è stato il grande sforzo che abbiamo compiuto negli ultimi due anni. Peraltro, noi mantovani non abbiamo un filo di territorio che confini con il lago di Garda, essendo completamente a Sud del lago. In questi ultimi tempi ci siamo rapportati molto con la Regione Trentino Alto-Adige, che detiene le chiavi di alcuni fattori che riteniamo importanti.

Dal 2003 in poi, da quando cioè si sono verificate gravi emergenze idriche, la difficoltà è stata quella di raccordare – e credo che voi più di noi sappiate quanto sia difficile – Regioni diverse (che sono tre), province diverse (che sono cinque) e gestioni delle acque diverse (una dalla parte lombarda e l'altra dalla parte veneta).

Vi è stato uno sforzo imponente, ma sono stati ottenuti risultati importantissimi. Come ho già detto in altre sedi, il fattore che ci ha consentito di ridurre il consumo dell'acqua è stato l'accordo che abbiamo trovato con l'AIPO; sino a quattro anni fa per poter effettuare variazioni sulla diga impiegavamo tre o quattro giorni, mentre oggi le pratichiamo in tempi reali, cioè in 10-15 minuti (appena piove chiudiamo e appena ci serve acqua apriamo).

Il rapporto tra Regioni è il grande ostacolo che ci troviamo ad affrontare e vorremmo che anche voi interveniste per individuare quel che si può fare, dato che sicuramente non abbiamo il potere politico e tanto meno la forza operativa per imporre alla provincia di Trento, piuttosto che alla provincia di Verona il soddisfacimento di alcune esigenze che in certi periodi dell'anno si presentano.

ANSELMI. Desidero rispondere al senatore Confalonieri che i consorzi del mantovano hanno strettissimi rapporti con la Regione Lombardia;

se ascolterete i rappresentanti di quella Regione vi potranno fornire molti chiarimenti in merito.

Inoltre, desidero sottolineare che utilizziamo diversi canali per i finanziamenti. La Regione Lombardia sta predisponendo il piano di sviluppo rurale (PSR), all'interno del quale sono previsti anche interventi per l'irrigazione. In tale piano non vi sono grandi disponibilità, però dal precedente abbiamo attinto per realizzare diversi interventi importanti in campo irriguo. La Regione con tale piano finanzia l'80 per cento dell'intervento; il restante 20 per cento lo eroga il consorzio interessato, a differenza di quanto avviene in altre Regioni, dove il contributo regionale copre il 100 per cento.

Sempre per quanto riguarda i finanziamenti e la realizzazione di opere importanti, ricordo il famoso piano idrico nazionale, a suo tempo impostato dal Ministro e oggi ripreso. Quindi, con tanta fatica si è riusciti a portare a casa una serie di finanziamenti.

Peraltro, la Regione Lombardia ha raccolto le nostre proposte su un eventuale prossimo piano e su futuri finanziamenti; di tutte queste proposte, in tale sede ne abbiamo indicate solo alcune. Ad esempio, i 7,8 milioni sono già stati finanziati dal mio consorzio e l'opera sarà realizzata l'anno prossimo. Quest'anno non facciamo in tempo: dovremmo dare l'appalto quest'inverno, ma poi d'estate bisogna star fermi perché c'è l'irrigazione. Si partirà, pertanto, i primi di ottobre e dovremo completare il lavoro in sei mesi.

Si migliorerà notevolmente la situazione e ridurremo le perdite che ci sono nei canali di cemento, vecchi di 70 anni e che cominciamo ad avere grossi problemi.

Il 28 agosto la Regione Lombardia ci ha contattato perché probabilmente sono stati stanziati dei finanziamenti per la Protezione civile con il decreto adottato dopo la nomina di De Bernardinis. Abbiamo presentato altre richieste in un progetto specifico per cercare di acquisire in questo campo finanziamenti che sono finalizzati al risparmio di acqua. Quindi, la finalità è sempre quella.

Credo che non c'è bisogno di inventare nulla; c'è soltanto bisogno di smuovere la situazione. Per ottenere il finanziamento di 7,8 milioni di euro – per cui si stipulerà un appalto questo inverno – ci abbiamo impiegato quattro anni. Se ogni volta deve trascorrere tutto questo tempo, necessariamente si avranno delle conseguenze; abbiamo, per esempio, dovuto rifare il progetto, rivedere il piano finanziario perché erano cambiati i prezzi e tutto il resto. Quindi, quei pochi soldi che ci sono vanno spesi alla svelta.

Abbiamo elaborato una grande quantità di progetti cantierabili. Si tratta semplicemente di compiere una scelta e vedere quali sono i migliori.

Approfitto dell'occasione per fare un'osservazione polemica, anche se non nei vostri confronti. Visto che alla Camera dei deputati circolano proposte di legge per eliminare i consorzi di bonifica, sarebbe auspicabile che chi li elabora scriva delle cose vere. Non è vero, infatti, che sui consorzi di bonifica non c'è nessun controllo: siamo sottoposti al controllo

della Corte dei conti, della Regione e di tutti gli altri enti, come un normale ente pubblico.

PRESIDENTE. Ringrazio gli ospiti per il contributo fornito ai lavori della Commissione. Avremo modo di incontrarci in occasione del nostro sopralluogo sul lago di Garda per approfondire ulteriormente questi argomenti. Vi sono alcuni elementi di riflessione che giustamente l'avvocato Martuccelli ha evidenziato: abbiamo tutti davanti la grande sfida dei cambiamenti climatici, rispetto ai quali bisogna intervenire.

È anche particolarmente significativo apprendere che proprio ieri è stata chiusa la diga. Non ci si è riferiti a tale questione e ciò dimostra che il nostro obiettivo è solo quello di dare un contributo. Proprio nel momento in cui sulla grande stampa non c'è alcun allarme, forse possiamo affrontare con maggiore serenità i nodi veri che riguardano un'emergenza che desta preoccupazione nel mondo agricolo, nel settore del turismo e in tutti i cittadini.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15.